

Una proposta di legge contro i maxi stipendi dei top manager

Pubblicato: Mercoledì 18 Settembre 2013



Non ci poteva essere occasione migliore che un incontro sul tema della crisi con l'economista **Alberto Berrini**, intervenuto al **consiglio generale della Cisl**, per presentare una proposta di legge che metta **un tetto alle retribuzioni dei top manager**. E molti dei **350 delegati e attivisti**, presenti nella **Sala Pigionatti del De Filippi** di Varese per ascoltare Berrini, all'uscita hanno firmato la proposta della **Fiba Cisl**. Insomma, il degno finale di una mattinata che non ha risparmiato niente e nessuno a cominciare proprio dalle banche. «Se i manager vengono pagati a incentivi – ha spiegato **Berrini** – questi continueranno a fare finanza speculativa e non a finanziare l'economia reale, perché è più remunerativa nel breve periodo. E poiché la finanza è un mondo che non conosce limite, occorre in qualche modo regolamentarla. Non dico di tornare alle banche pubbliche degli anni 70, ma nemmeno di continuare con questo sistema di banche private che sono piene di debito pubblico comprato con i soldi della Bce e quindi soggette agli umori dello spread». L'economista, bocconiano di formazione, ha analizzato l'attuale situazione cercando di non alimentare facili illusioni, generate ad esempio da alcune notizie relative al buon andamento dell'economia americana e dall'annunciata ripresa economica. «Oggi siamo alle prese con la coda della crisi che ha effetti sociali devastanti – dice Berrini –. E allora diventa fondamentale chiedersi come ripartire». Dopo la tempesta c'è stata un po' di quiete, ma quella che si sta abbattendo sul mondo è un nuovo ciclone, questa volta di tipo sociale, caratterizzato da disoccupazione, povertà e disuguaglianze. E mentre l'Italia si divide sulla decadenza di **Berlusconi** e **sull'Imu**, l'economia del Belpaese non cresce quanto il resto d'Europa: **l'occupazione** fa segnare un – 7,2 %, l'economia realizza un – 1,8% e se va bene il prossimo anno il nostro Pil crescerà solo dello 0,5. «Abbiamo smesso di cadere, almeno così dicono le previsioni. Ora siamo in grado di agganciare questa crescita? – si chiede l'economista -. Temo di no, perché mancano gli investimenti e senza investimenti non si crea lavoro e senza lavoro non c'è reddito per i consumi e senza consumi la domanda interna si deprime». Secondo Berrini, poiché in Italia il **10 per cento della popolazione detiene il cento per cento della ricchezza privata**, che ammonta a **9.000 miliardi di euro**, l'unica soluzione per abbattere il debito pubblico è una tassa patrimoniale, ma per ritornare ad una situazione prima del 2007 ci vuole anche altro. «La crisi – conclude Berrini – non può che rimandare a un intervento di politica economica su entrambi i lati, quello della domanda e quello dell'offerta. E deve essere una politica economica strutturale che parta dagli investimenti. Occorre poi che la politica regolamenti la finanza per farla tornare al servizio dell'economia reale. Insomma, ci vuole **un nuovo New Deal**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it